

L'anniversario

De Simone e i misteri di Gesualdo

Il grande madrigalista tra amore, morte e magia in un gioco spietato di travestimenti

Ruggero Cappuccio

Nella notte tra martedì 16 ottobre e mercoledì 17 dell'anno 1590, si consuma a Napoli un duplice omicidio in cui letteratura, teatro, cinema e musica si danno un appuntamento fatale. Poche volte la morte si è caricata di una spettacolarità macabra e inquietante come avvenne a Piazza San Domenico Maggiore quattro secoli fa. Il sangue versato è quello di un uomo e una donna, aristocratici, bellissimo entrambi, noti per il loro vitalismo e una formidabile carica fascinosa. Lei è Maria d'Avalos, trentaquattro anni, ritenuta a ragione la più bella donna del vicereame di Napoli. Lui è Fabrizio Carafa, l'uomo dal sorriso di sole. Lei è sposata con Carlo Gesualdo da Venosa, che in quel momento ha 24 anni e sarà destinato ad essere il più grande madrigalista della storia musicale del mondo.

Il libro
Il Maestro
rilegge
la versione
ufficiale di uno
dei più celebri
uxoricidi
della storia

co e da taglio, forse con la partecipazione simbolica di Carlo Gesualdo, è divenuta il melodramma dei melodrammi. Al palinsesto non mancava nulla per accendere versi manierati, sciorinamenti di cantastorie, versioni distorte, studi, indagini e leggende. Werner Herzog se n'è occupato. Bertolucci avrebbe voluto occuparsene. Francesco d'Avalos, ultimo discendente di Maria, ha portato intorno alla storia le ombre misteriose della sua musica.

È appena uscito in libreria il bellissimo lavoro di Roberto De Simone, edito nella Collana Classici del Teatro **Einaudi**. Il titolo è: *Cinque voci per Gesualdo*. Quella di De Simone è un'opera sapiente, complessa e diretta. Travestimento in musica e teatro di un mito d'amore, morte e magia. Queste sono le parole del sottotitolo che De Simone imprime alla piece. E la parola travestimento dice tutto dell'anima che informa questa scrittura singolare e spietata.

Il primo travestimento fu applicato ai fatti del duplice omicidio. Carlo Gesualdo che uccide per amore è una spiegazione ingenua, specie se applicata a una società educata ampiamente alla cultura della passione extraconiugale. L'intolleranza ai parallelismi carnali scattava raramente quando era in gioco un amante di pari levatura genealogica. Nel caso di Fabrizio Carafa ci troviamo di fronte all'esponente di una delle famiglie più nobili e potenti di Napoli.

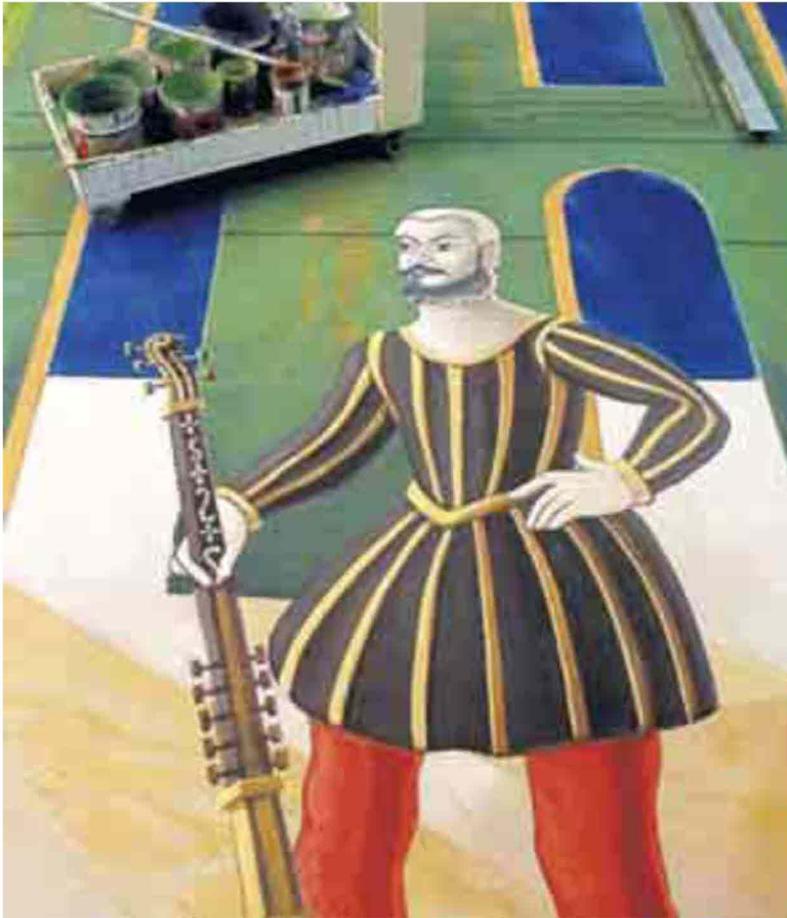
Il secondo travestimento avviene con gli interrogatori dei presunti testimoni. Camerieri, cameriere, poco più. Il possibile regista dell'omicidio, Carlo Gesualdo, sparisce subito dalla città con l'avallo e il perdono del conte di Miranda, in quel momento vicerè di Napoli. I travestimenti sono mille e irraccontabili. Vale la pena, come De Simone fa, gettare un sasso contro lo specchio illusorio della morte per amore e per onore. Fu davvero il grande madrigalista a dirigere l'operazione sanguinaria? Troppo semplice. De Simone insinua sospetti fondatissimi attraverso una stupenda lievitazione poetica. Le tre famiglie in gioco bramavano il potere. L'ombra dei Gesuiti si allunga sui fatti e li ricopre, li ispira, li guida. Lo zio di Carlo Gesualdo, Don Giulio, manovra ed è manovrato. Il testo comincia con una ipnotica suggestione musicale di cinque vocalisti che eseguono il madrigale «Io tacerò». E qui bisogna immaginare una composizione di De Simone per dodici arpe costruite in Viggiano. L'opera prosegue con la monacazione di Laura Scala, cameriera personale della principessa d'Avalos; va avanti con la confessione di Gesualdo, con il suo testamento, con la mistica veggente, con la notte delle dissonanze. È una cattedrale linguistica che in anella il complotto politico-religioso di un mondo che vampirizza il potere e le vite.

Parole colte e parole basse, materiali e corporee, l'untuoso italiano che analizza, lo schietto napoletano che spera o traveste la verità. La storia stessa della duplice morte, contiene madrigali ed è da un madrigale contenuta. La storia di Fabrizio e Maria è essa stessa un madrigale, un organismo musicale in cui, come nella vita, la ricerca dell'armonia è attaccata dalla dissonanza, in maniera che splendano meglio le linearità del vivere o i precipizi improvvisi, le pianure tonali o i picchi da scalare verso un insperabile liberazione. Un testo tutto da leggere, una storia che si fa storia con la

potenza della creazione desimoniana.

Infine, come sigillo generazionale, giunge il racconto di Mariano Bauduin: Diario di un'inchiesta su Carlo Gesualdo principe di Venosa ed elogio di Jacklo squartatore. Qui regna l'oscillazione tra Londra e Napoli, tra il sangue di una prostituta innocente e il sangue di una principessa sapiente. L'indagine procede come una tarantella nobilissima, capace di rallentamenti e arresti improvvisi. Il lavoro di Bauduin analizza, anche, le deleghe politiche e quelle dell'inconscio collettivo quali passaporti occulti per il carnefice individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personaggi La scenografia di uno spettacolo dedicato a Carlo Gesualdo

www.ecostampa.it

56 | Napoli Culture Società

De Simone e i misteri di Gesualdo
Il regista siciliano ha messo in scena la vita del compositore

Al centro di un'indagine che ha portato alla luce i misteri di Gesualdo, il compositore di Tota...

dico
dal 5 dicembre
TUTTO NUOVO!
a POGGIOMARINO (NA) in viale Manzoni, 119

2,69
0,49
0,29